

i nostri FOCUS/ I

Mangiare insetti? Già due miliardi di persone lo fanno
 Interviste di Andrea Bernardini a pag. VI



i nostri FOCUS/ II

«L'Italia? Il paese delle armi. E la pace non ha sponsor»
 Maria Rita Battaglia a pagina VII

la domenica DEL PAPA

IL BATTESIMO DELLA CHIESA

DI FABIO ZAVATTARO

Ancora una volta sono nel Cenacolo, le porte chiuse per paura. La morte di Gesù «li aveva sconvolti, i loro sogni erano andati in frantumi, le loro speranze svanite», ha detto Francesco domenica scorsa al *Regina caeli*. Certo, Gesù aveva detto loro che non li avrebbe lasciati orfani, e avrebbe mandato un altro consolatore; ma in quel momento al Cenacolo erano soli, timorosi di fronte al grande compito che avevano di fronte: nell'orto degli ulivi non avevano lasciato solo Gesù; Giuda non aveva tradito; e Pietro non aveva forse rinnegato il maestro tre volte. Paura, dunque: «vi mando come pecore in mezzo ai lupi. Vi perseguiteranno», aveva detto loro Gesù. Poi ecco il giorno di Pentecoste. Al Cenacolo, come nel tempo di Pasqua.

Pentecoste. Festa che Benedetto XVI aveva definito il «battesimo della chiesa». Festa che conclude il tempo liturgico della Pasqua. Nell'ebraismo è la festa che ricorda la rivelazione, il dono di Dio al popolo ebraico della legge, sul monte Sinai. Per il cristianesimo è la discesa dello Spirito Santo sui discepoli, riuniti con Maria. Per l'Islam lo Spirito è sorgente ispiratrice di angeli e profeti.

Con il dono dello Spirito «Gesù desidera liberare i discepoli dalla paura, questa paura che li tiene rinchiusi in casa, e li libera perché siano capaci di uscire e diventino testimoni e annunciatori del Vangelo». Non più chiusi, non solo nella stanza ma anche nel cuore. Anche noi ci chiudiamo, ha affermato il Papa prima della preghiera mariana, «per qualche situazione difficile, per qualche problema personale o familiare, per la sofferenza che ci segna o per il male che respiriamo attorno a noi, rischiamo di scivolare lentamente nella perdita della speranza e ci manca il coraggio di andare avanti». Questo accade quando «permettiamo alla paura di prendere il sopravvento», e crediamo di essere soli e pensiamo di non farcela: «la paura blocca, la paura paralizza. E anche isola: pensiamo alla paura dell'altro, di chi è straniero, di chi è diverso, di chi la pensa in un altro modo. E ci può essere persino la paura di Dio: che mi punisca, che ce l'abbia con me». Dove c'è paura c'è chiusura, ha detto Francesco; il rimedio: lo Spirito Santo che «libera dalle prigioni della paura».

Nell'omelia che ha pronunciato nella basilica Vaticana il Papa ha affermato inoltre che lo Spirito Santo «è Colui che, al principio e in ogni tempo, fa passare le realtà create dal disordine all'ordine, dalla dispersione alla coesione, dalla confusione all'armonia». E oggi nel mondo c'è tanta discordia, ha affermato il vescovo di Roma, tanta divisione; «siamo tutti collegati eppure ci troviamo scollegati tra di noi, anestetizzati dall'indifferenza e oppressi dalla solitudine. Tante guerre, tanti conflitti: sembra incredibile il male che l'uomo può compiere».

Ostilità e divisione sono alimentate dal diavolo, il «divisore». Per questo, «al culmine della Pasqua, al culmine della salvezza», il Signore «rivversa sul mondo creato il suo Spirito buono, lo Spirito Santo, che si oppone allo spirito divisore perché è armonia, Spirito di unità che porta la pace». Scende sugli apostoli e «ognuno riceve grazie particolari e carismi differenti». Una pluralità che non genera confusione «ma lo Spirito, come nella creazione, proprio a partire dalla pluralità ama creare armonia. Non è un ordine imposto e omologato», ha ricordato il Papa, «non crea una lingua uguale per tutti, non cancella le differenze, le culture, ma armonizza tutto senza omologare, senza uniformare». Senza lo Spirito «la Chiesa è inerte, la fede è solo una dottrina, la morale solo un dovere, la pastorale solo un lavoro». Di qui l'invito a essere «docili all'armonia dello Spirito». Così il cammino del Sinodo - «che non è un parlamento per reclamare diritti e bisogni secondo l'agenda del mondo, non l'occasione per andare dove porta il vento» - deve cogliere l'opportunità di «essere docili al soffio dello Spirito».

Nel dopo *Regina caeli* la preghiera per le popolazioni al confine tra Myanmar e Bangladesh, per i Rohingya; per la «martoriata Ucraina». Francesco ha ricordato anche Alessandro Manzoni che «è stato cantore delle vittime e degli ultimi: essi sono sempre sotto la mano protettrice della Provvidenza divina che atterra e suscita, affanna e consola».

Pentecoste, uniti dallo Spirito

servizio DI MARIA RITA BATTAGLIA A PAG. III



ALL'INTERNO

la GIORNATA



Ministranti in festa dalle Benedettine

Filippo Del Gratta a pagina II

SUL REGIONALE

le ELEZIONI



Pisa, Conti confermato sindaco

Andrea Bernardini a pagina 7

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 4 giugno 2023 ore 11: Cresime a Ripa; ore 18: Cresime a Ripoli.

Lunedì 5 giugno ore 18,30: Cresime di adulti a San Paolo a Ripa d'Arno.

Martedì 6 giugno a Roma per il Dicastero dei Santi.

Mercoledì 7 giugno ore 11,30: ad Acciaio per l'inaugurazione di una azienda; ore 14: incontro presso i cappuccini a San Giusto.

Giovedì 8 giugno ore 11,30: al cantiere per il nuovo Santa Chiara a Cisanello; ore 16: all'Auditorium Toniolo per la presentazione del libro di monsignor Sorrentino.

Venerdì 9 giugno ore 9,30: all'Ostello del Calambrone per la Giornata di Santificazione del Clero.

Domenica 11 giugno ore 11: Cresime a La Cappella; ore 18: S. Messa e Processione del Corpus Domini in Cattedrale.

Marina di Pisa

Un nuovo parroco per il litorale: don Francesco Barsotti



Marina di Pisa in festa ha accolto - venerdì pomeriggio nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice - il nuovo parroco, **don Francesco Barsotti**, presentato alla comunità dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Originario di Pisa e cresciuto a Colignola, 56 anni, ingegnere e con un master in Economia civile, don Francesco Barsotti è stato consacrato sacerdote il 5 gennaio 2004.

È stato parroco di Asciano, viceeconomista diocesano (a fianco a monsignor Ferdinando Verona) e poi, dal 2012 fino al recente passato, economista diocesano e responsabile del Servizio informatico diocesano. Del 2016 la sua nomina a rettore della chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri, parroco di S. Apollonia e di S. Sisto in Cortevicchia.

Don Francesco si occuperà delle comunità delle due chiese marinesi, intitolate a Santa Maria Ausiliatrice e Santa Maria Assunta.

Il nuovo parroco raccoglie il testimone di don Messias Ferraz Barsella, che dallo scorso febbraio ha lasciato Marina di Pisa per andare a Pietrasanta. In questo periodo di *vacatio* aveva prestato servizio a Marina di Pisa **don Cornelius Ekwebelem**.

vocabolario ECUMENICO

ICONA (III)

In Occidente Carlo Magno e i suoi teologi, basandosi su una interpretazione assolutamente infedele degli atti di Nicea II, attaccarono violentemente il Concilio e ne rifiutarono le decisioni in materia di venerazione delle immagini. Accusarono i greci di imporre l'adorazione delle immagini, quando, in realtà, abbiamo visto che il Concilio affermava esattamente il contrario. Nonostante che Papa Adriano I e il suo successore Leone III non si piegassero alle richieste di Carlo Magno di rifiutare interamente il Concilio di Nicea II e difendessero l'ortodossia dei greci, i teologi carolingi continuarono a guardare con sospetto alla prassi orientale fino al IX secolo. La conseguenza più diretta fu che nell'Occidente cristiano si diffuse la tendenza ad ammettere affreschi, mosaici e statue più come elementi decorativi e supporti visivi per gli analfabeti che come esperienze di preghiera e di contemplazione come nella tradizione orientale. Col passare dei secoli nella devozione popolare dell'Occidente cominciarono a crescere pratiche eccessive di venerazione, in particolare verso statue e non sempre con la consapevolezza che l'oggetto in sé servisse solo a rimandare a una realtà più grande e trascendente. Per questa ragione alcune Chiese della Riforma protestante richiamarono per reazione il rigore di certe posizioni iconoclaste.

Silvia Nannipieri

chi ben COMINCIA

Un «Barbiere di Siviglia» rivisto e «sostenibile» in scena al teatro di Pisa

Con quattro recite in tre giorni, una data esaurita in poche ore e 1500 biglietti staccati in prevendita, l'esordio di Piccoli Artigiani all'Opera, il progetto con cui la Fondazione Teatro di Pisa ha riportato la musica lirica nelle scuole, è già un trionfo. In prima nazionale assoluta e con l'iperbolica partecipazione di 684 bambini delle scuole pisane nella parte del Coro, dal 30 maggio a 1° giugno sul palco del Teatro di Pisa è andata in scena *La Bottega di Figaro*, tratta dal «Barbiere di Siviglia» di Gioachino Rossini nella rielaborazione musicale di Gianluca Piombo - chiamato anche a condurre l'orchestra - e con la regia di Lorenzo Giossi (scene di Sergio Seghettini, luci di Massimiliano Terachi). L'opera interamente prodotta e allestita dal Teatro di Pisa è il risultato della prima edizione del progetto *Piccoli Artigiani all'Opera*. Il progetto, iniziato nel novembre del 2022, ha coinvolto 34 classi (primarie e secondarie) di 5 Istituti comprensivi della città di Pisa e conta sulla partecipazione di 684 bambini e di 47 insegnanti.



● L'INIZIATIVA DEL CDV La giornata diocesana dei ministranti dalle Benedettine di Pontasserchio

Gli angeli del presbiterio per un giorno in monastero

DI FILIPPO DEL GRATTA

Sono gli *angeli* del presbiterio.. I ministranti svolgono un servizio prezioso nella comunità cristiana, affiancando e supportando i sacerdoti e i diaconi nelle liturgie e in altri incontri di preghiera. Anche nella nostra diocesi sono centinaia i ministranti che, abitualmente - nei giorni feriali e soprattutto alla domenica - indossano la *tunica* e fanno il loro ingresso in chiesa insieme al celebrante, chiamati a questo o quel servizio: il *turiferario*, ad esempio, è l'addetto al turibolo per le incensazioni; il *navicelliere* (altrimenti detto *naviculario* o *navettario*) è l'addetto alla *navicella*; il *secchiellifero* è l'addetto al *secchiello dell'acqua benedetta* e all'*aspersorio*; il *cerofenario* è addetto ai candelieri e si muove, spesso, in coppia; il *crocifero* (o *crucifero*) è l'addetto alla *croce*; il *caudatario* si occupa di sorreggere la mitra e il pastorale del vescovo e indossa la *vimpa*. L'*accolito* si occupa del trasporto delle ampolline, dei libri liturgici e di aiutare il sacerdote, quando necessario; il *cerimoniere* assiste il sacerdote in quasi ogni azione, girando le pagine del messale, seguendo le azioni del sacerdote o aiutandolo a trasportare e muovere oggetti vicini allo stesso.

Tutti compiti che svolgono, per lo più, ragazzi o giovani, bambini e bambine. Ma, in taluni casi, anche gli adulti. Ai ministranti, da alcuni anni, la nostra diocesi dedica una Giornata, organizzata dal Centro diocesano vocazioni (Cdv) e tornata nelle scorse settimane dopo alcuni anni di stop. Un evento pensato per rendere consapevoli i bambini-ministranti del significato del loro servizio, ma anche per non farli sentire soli, per favorire la loro conoscenza. La *location* scelta: il monastero di Santa Maria madre della Chiesa e di San Benedetto ad Arena Metato. Metato fa parte del vicariato della Valdiserchio. Qui decine di bambini provenienti da diverse comunità della diocesi hanno giocato, riflettuto, fatto amicizia. Entrati in monastero, si sono confrontati con suor **Monica**, monaca benedettina e don **Salvatore Glorioso**, direttore del Cdv, rivolgendogli mille domande e restando affascinati dai dettagli della vita incredibile e - per loro - inaudita che si vive dentro le mura di quella



la CELEBRAZIONE

Pisa

La solennità del Corpus Domini

Domenica 11 giugno è la solennità del corpo e del sangue del Signore Gesù. In Cattedrale, dalle ore 15.30 - e fino alle ore 17.45 - sarà esposto il Santissimo Sacramento. Alle ore 18 l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto presiederà una concelebrazione eucaristica, concelebrazione da tutti i presbiteri diocesani e religiosi della città. Durante la Messa l'arcivescovo conferirà il mandato ad un gruppo di nuovi ministri straordinari della Comunione. Alla fine della Messa si svolgerà la processione eucaristica del Corpus Domini che attraverso piazza Duomo, piazza Arcivescovado, via Maffi e via S. Caterina, giungerà alla chiesa di S. Caterina dove verrà impartita la benedizione alla città di Pisa. Per l'occasione, saranno sospese in città tutte le S. Messe pomeridiane, per dare modo a tutti i sacerdoti e a tutti i fedeli di partecipare all'unica celebrazione cittadina. Alla celebrazione sono invitati, tra gli altri, i bambini che hanno ricevuto la prima comunione.

struttura. Al gruppo ancora meravigliato dalle parole appena ascoltate, è poi stato presentato il programma del pomeriggio: un percorso a più tappe con l'obiettivo di raccogliere indizi per trovare un tesoro. A guidarli nei giochi - svolti all'aperto, nel giardino del monastero - è stato un gruppo di animatori formato da componenti del Cdv e dai catechisti che avevano accompagnato i bambini al monastero. Alla fine della caccia, la sorpresa: la squadra vincitrice ha trovato un forziere con dentro un panno bianco in cui era avvolta una grande e profumata pagnotta di pane, sfornata la mattina stessa. Dopo la merenda - meritato spartiacque del pomeriggio - tutti i bambini si sono preparati alla celebrazione eucaristica indossando la veste bianca: durante la Messa, celebrata da don **Marco Teodosio Giacomino**, responsabile della Pastorale giovanile nel vicariato della Valdiserchio, alcuni componenti della squadra vincitrice hanno

portato all'altare il pane vinto nel pomeriggio. Un messaggio chiaro, senso dell'intera Giornata: quel pane,

Il direttore del Centro diocesano vocazioni don Salvatore Glorioso ai ragazzi: «Il vostro è un servizio prezioso»

simbolicamente raffigurante l'eucarestia, è un dono da offrire e da condividere. Infine a ciascun bambino è stata consegnata la preghiera per le vocazioni scritta dalle monache benedettine del monastero in occasione dell'itinerario vocazionale ospitato in questi mesi in Valdiserchio: recitata tutti insieme, ha unito le voci e i cuori una volta ancora, come già nel pomeriggio aveva fatto il gioco e come durante la Messa aveva fatto la Comunione. Ecco l'*incipit* della preghiera, che ben si abbinano al servizio del ministrante: *Signore, / stare con Te è bello; / camminare con Te è bello; / in Te operare con le nostre mani è bello*. Conclusa la celebrazione in chiesa, i bambini si sono fermati un poco per farsi fotografare e serbare, così, nella memoria, la gioia dell'incontro appena vissuto.

● **CONSEGNATO** L'aggiornamento della nota «Quanti pani avete?»

Pentecoste, uniti dallo Spirito

Ecco le nuove unità pastorali

DI MARIA RITA BATTAGLIA

A conclusione dei cinquanta giorni del tempo di Pasqua, la Chiesa celebra la Pentecoste. La solennità rinnova la memoria dell'effusione dello Spirito Santo sui discepoli a Gerusalemme, origine della Chiesa e dell'inizio della missione degli Apostoli. La mattina della scorsa domenica, in cattedrale, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha presieduto il solenne pontificale, animato dalla cappella musicale del Duomo. La vigilia della festa, invece, i fedeli si sono ritrovati prima in battistero per partecipare alla veglia presieduta dall'Arcivescovo, dal tema «Riuniti dallo Spirito nella professione dell'unica fede», per poi procedere, in processione con le candele accese al seguito del cero pasquale, in cattedrale. «Lo Spirito Santo, dono del Risorto, ci ha convocati in questo battistero fatto di pietre, per fare di noi le pietre vive della chiesa. Dalla diversità egli sa trarre l'unità, dalle diverse lingue trae l'unico linguaggio della fede»: con queste parole ha avuto inizio la veglia notturna, in ricordo degli Apostoli riuniti intorno a Maria nel cenacolo. La Pentecoste, narrata da Luca negli *Atti degli apostoli* è uno degli eventi fondativi della Chiesa, ma questa non è sorta dal nulla in quel preciso momento: la comunità che si è formata duemila anni fa grazie allo Spirito - come la Chiesa continua ad essere anche oggi - era inserita nella storia di Israele, presupponeva la fede nel Risorto, si fondava sulla testimonianza apostolica, celebrava l'Eucaristia e aveva fatto propria la missione di andare in qualunque realtà umana: la Chiesa è il popolo di Dio ovunque sia presente, anche dove non emerge con segni riconoscibili. Missione non è dunque primariamente portare la fede in un paese lontano: l'atto missionario fondamentale è la comunicazione della fede, l'evangelizzazione è compito di ogni battezzato e non solo di «attori qualificati» come i ministri ordinati (*Evangelii Gaudium*); è l'annuncio a realizzare, nella forma empirica della comunità ecclesiale, il dono della comunione, che è trinitaria. Ed è infatti «come Popolo di Dio, in tutte le sue componenti, che ci ritroviamo in questa chiesa, che è la chiesa pisana», ha esordito l'Arcivescovo nella sua riflessione, durante la veglia. «La vocazione ecclesiale, di tutto intero il Popolo di Dio, è la vocazione alla missione, all'annuncio, alla condivisione della fede». La presunzione di farcela con le proprie forze è costante: «L'essere umano crede di poter fare a meno di Dio, ed è una tentazione che riguarda anche la vita della chiesa. Il rischio è isolarci, tagliare le relazioni che ci fanno crescere, impedendo alla vita ecclesiale di fruttificare. Ricordiamo l'immagine della vite e dei tralci». Le difficoltà e povertà quotidiane sono riscattate e redente dalla Grazia: «Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, intercede per noi con gemiti inesprimibili. E colui che scruta i cuori sa cosa desidera lo Spirito. Abbiamo questa certezza. Ma è nella speranza che



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri, alcune immagini dalla veglia di Pentecoste di sabato sera

siamo stati salvati, come dice San Paolo, la salvezza è un dono che non si realizza immediatamente, la Grazia di Dio è affidata alla responsabilità del nostro impegno». Un impegno che per la chiesa locale significa proseguire con costanza nel percorso sinodale: «L'appuntamento di stasera è una tappa del cammino della chiesa pisana, non ancora concluso. Nell'assemblea dei Vescovi a Roma sono state gettate le basi per un cammino ulteriore come chiesa in Italia. Saremo

chiamati ad ascoltarci gli uni gli altri e ad ascoltare insieme Dio, a capire cosa il Signore ci sta dicendo per tradurlo nella vita delle nostre comunità». A conclusione della celebrazione l'Arcivescovo ha apposto la sua firma al documento «Cantieri sinodali e unità pastorali», revisione e attualizzazione, alla luce del cammino sinodale, della Nota pastorale del 2010 dal titolo «Quanti pani avete?». Si è rivolto quindi con una «chiamata» ai presbiteri moderatori delle unità pastorali diocesane, affidando

loro il mandato quinquennale a sostenerle, assumendo un servizio «al di là dei confini delle singole parrocchie». Un dono che è insieme compito, «un impegno da accogliere come dono che Dio ci fa nella chiesa». L'Arcivescovo ha poi ricordato quali siano gli elementi costitutivi delle unità pastorali della diocesi, già individuati tredici anni fa, al momento di organizzarle: comunione, missione, ministerialità e territorio. Le prime tre sono le stesse del percorso sinodale che la Chiesa nel mondo ha intrapreso in questi ultimi anni: «Abbiamo dunque già posto lo sguardo su queste parole - ha concluso l'Arcivescovo - non possiamo guardare da un'altra parte e non possiamo non impegnarci. Con la forza dello Spirito possiamo rilanciare questo cammino, con molta umiltà, ricordando che tutti abbiamo bisogno di tutti, che nessuno può andare a Dio in solitudine, che Dio benedice la comunione, che Dio chiede di essere gli uni per gli altri, insieme con Lui». La festa di Pentecoste è stata preparata dalla celebrazione di una Novena organizzata dalla Consulta delle aggregazioni laicali - di cui il nuovo responsabile è **Andrea Orsucci** - che ha attraversato la diocesi: la celebrazione iniziale, presieduta dall'Arcivescovo, ha avuto luogo nel Duomo di Pietrasanta (LU), per proseguire nella chiesa di San Lussorio, in San Rossore, nella Casa della giovane Maria Schiratti Toniolo dell'Acisj di Navacchio, nelle chiese di S. Maria Madre della Chiesa e di San Paolo a Ripa d'Arno a Pisa, per concludersi nella chiesa del Santissimo Crocifisso a Pontedera. In questo tempo successivo alla Pentecoste la Consulta raccoglierà in un documento le riflessioni di ogni aggregazione sul cammino sinodale, redatte a seguito dell'assemblea «Cantiere dell'ospitalità e della casa». Il documento sarà condiviso a conclusione dell'anno pastorale.

la **SCHEDA**

Come cambia la geografia della diocesi

PISA SUD

S. Antonio; S. Cristina - Carmine - S. Sepolcro; S. Giovanni al Gatano - S. Lucia - S. Paolo a Ripa d'Arno; S. Marco alle Cappelle - S. Martino; S. Maria Maddalena: **don Italo Lucchesi**; Marina di Pisa; S. Piero a Grado; Tirrenia: **don Francesco Barsotti**; Oratoio - Riglione; S. Ermete - Coltano - Putignano; S. Giusto - Ss. Cosimo e Damiano: **don Paolo Di Lello**.

PISA NORD-OVEST

S. Apollonia - S. Sisto; S. Caterina; S. Cecilia - S. Francesco; S. Chiara; S. Frediano; S. Michele in Borgo - S. Pierino; S. Nicola; S. Ranierino: **mons. Francesco Bachi**; I Passi - S. Stefano e.m.; S. Pio X: **mons. Carlo Campinotti**; Barbaricina - CEP - Sacro Cuore: **don Claudio Bullo**.

PISA NORD-EST

S. Biagio; S. Maria madre della Chiesa - S. Marta; S. Matteo; S. Michele degli Scalzi - Sacra Famiglia; Ss. Jacopo e Filippo: **don Tiziano Minnucci**; Agnano - Colignola - Mezzana; Asciano; Campo; Ghezzano: **don Francesco Fabrizio**; Calci - Castelmaggiore - Colle - Montemagno - Nicosia - S. Andrea a Lama: **mons. Antonio Ceconi**.

BARGA

Albiano - Barga - Castelvecchio - S. Pietro in Campo - Sommocolonia; Tiglio: **mons. Stefano Serafini**; Fornaci di Barga - Loppia - Ponte all'Ania: **don Giovanni Cartoni**.

COLLINE PISANE

Collesalveti; Vicarello: **don Alessandro Pierotti**; Lorenzana - Luciana; Orciano - Santa Luce; Pastina - Pomaia: **don Ilario D'Cunha**; Castellina - Riparbella; Collemezzano - S. Pietro in Palazzi: **don Michele Casarosa**.

PIANO DI PISA

Badia; Pettori - Ripoli - San Sisto: **don Ireneusz Korzeniowski**; Casciavola; Navacchio - San Prospero; S. Lorenzo alle Corti; Tittignano - Visignano: **don Elvis Ragusa**; Marciana - S. Benedetto a Settimo; San Casciano; S. Frediano a Settimo; S. Giorgio a Bibbiano - S. Lorenzo a Pagnatico: **padre Elio Dalla Zuanna**; Cascina - Madonna dell'Acqua; Cugigliana - Lugnano; Latignano - S. Stefano a Macerata: **monsignor Paolo Paoletti**; Caprona - Uliveto Terme - Zambra: **padre Palackal Xavier Yesudas**.

PONTERA E LUNGOMONTE

Duomo - Braccini; Romito; S. Giuseppe; Sacro Cuore: monsignor Piero Dini; S. Giovanni alla Vena; Vicopisano: **don Giampaolo Manzini**; Bientina; Buti - Cascine di Buti; Santa Colomba: **don Federico Nassi**; Calcinai; Fornacette: **don Roberto Fontana**.

VALDISERCHIO

Migliarino; Nodica: **padre Tomy Ambattu Cherian**; Avane - Filettole - Ripafratta; S. Alessandro a Vecchiano; S. Frediano a Vecchiano: **don Renato Melani**; Molina di Quosa - Pugnano: **don Joy Xavier**; Gello - Orzignano - Rigoli - San Giuliano Terme: **don Tomasz Grzywacz**; Limiti - Pappiana - Pontasserchio - S. Martino a Ulmiano: **don Davis Emeanuli**; Arena; Madonna dell'Acqua; Metato; S. Andrea in Pescaiola: **don Edward Domagala**.

VERSILIA

La Cappella - Basati; Cardoso - Farnocchia - Pomezzana - Pontestazzemese - Stazzema - Voligno; Levigliani - Retignano - Terrinca; Ruosina - Seravezza: **mons. Luca Volpi**; Capezzano; Focette - Marina di Pietrasanta; Pietrasanta: Duomo - SS. Sacramento - SS. Salvatore; Valdicastello: **mons. Stefano D'Atri**; Forte dei Marmi; Querceta; Vittoria Apuana: **mons. Piero Malvaldi**; Ponterosso - Pozzi; Ripa - Strettoia - Vallecchia: **don Roberto Buratti**.

diario SACRO

5 giugno 1965

Vigilia del Congresso eucaristico nazionale

Il 5 giugno 1965 è la vigilia dell'apertura del Congresso eucaristico nazionale. Dopo la inaugurazione e benedizione del restaurato altare del SS. Sacramento, alle 19, l'Arcivescovo porta l'Ostia Santa in processione in Battistero per la solenne esposizione del SS. Sacramento durante tutta la settimana. Gesù viene esposto all'adorazione in ambiente silenzioso, mentre nel Duomo si susseguono le varie cerimonie, in ambiente raccolto, adatto alla preghiera e alla meditazione. I bronzi del Giambologna e del Pogliaghi, con gli angeli adoranti e l'ostensorio invitano all'adorazione. *Vita Nova* del 6 giugno si apre con un fondo del direttore, monsignor Telio Taddei dal titolo «Campane d'Italia» che commenta il suono di tutte le campane d'Italia alle 12 di domenica 6 giugno per l'inizio del Congresso. Un'altra notizia entusiasma i Pisani «Papa Paolo VI sarà a Pisa il 10 giugno». Ed ancora: *La visita del Sommo Pontefice alla città sede del XVII Congresso Eucaristico è il più alto e significativo dono di predilezione alla Patria italiana che con grande fede si appresta a glorificare il Dio con noi presente nella SS. Eucarestia - Pisa, orgogliosa di tanto onore, prepara al Vicario di Cristo trionfali accoglienze nel pomeriggio di giovedì venturo. E l'Azione Cattolica pisana saluta Papa Paolo VI gridandogli: Vita Vita Vita!*. Domenica 6 alle ore 7 S. Messa ed esposizione del SS. Sacramento in Battistero; celebra monsignor Zambernardi, abate di Montenero. Di seguito i Terziari Francescani aprono le numerose manifestazioni all'insegna del motto *Venite adoremus*. Alle 8 l'arcivescovo Ugo Camozzo celebra in Cattedrale per i Terziari Francescani, alle 10 in Piazza Duomo ha inizio il solenne Pontificale di monsignor Pacifico Vanni, ofm, già arcivescovo di San Gian in Cina e, dopo Mao, arcivescovo titolare di Proconneso. L'omelia è tenuta da monsignor Radossi, vescovo di Spoleto; nel pomeriggio in San Francesco parla il dottor Francesco Padoin. Vice presidente nazionale del Terz'Ordine e procuratore generale della Repubblica. Poi, in processione Eucaristica, si recano tutti in Duomo per prendere parte all'apertura ufficiale del Congresso. La processione è guidata da monsignor Marinoni, già vicario apostolico dell'Eritrea. Sempre domenica 6, alle ore 9, alle ore 9, messa per l'Acipasvi, associazione cattolica delle assistenti sanitarie. La presidente nazionale De Camillis nella circostanza parla al gruppo. Alle 12, sempre in Duomo, celebra monsignor Fausto Vallaine, delegato di Pax Christi. L'associazione, presente fin dalla vigilia, all'adorazione in Battistero, nel pomeriggio tiene il suo convegno in Arcivescovado con una conferenza dell'avvocato Vittorino Veronese, ex direttore dell'Unesco, sul tema «La pace e l'Eucarestia», alla presenza di monsignor Mario Castellano, vescovo di Siena e presidente della Pax Christi. Intanto alle 12 si inaugura in Camposanto vecchio una mostra sull'artigianato sacro dell'Enapi (Ente nazionale artigianato e piccola industria), presieduta dal senatore Zaccaria Negroni: L'onorevole Giuseppe Togni taglia il nastro. Altre mostre nella chiesa dei Cavalieri: quella dell'ufficio Catechistico Salesiano di Torino e del pulpito di Nicola pisano a cura del fotografo Cesare Barzacchi. Alle 17 inaugurazione ufficiale del Congresso col Pontificale di monsignor Luigi Boccadoro, presidente del Comitato permanente del Congresso eucaristico.

Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



Una processione?

Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore. In molte città, per il Corpus Domini, si svolge una processione eucaristica e tanti bambini, solitamente quelli che da poco hanno ricevuto la prima comunione, con le vesti bianche formano delle file che anticipano il passaggio di Gesù Eucaristia. A volte lanciano petali di fiori, a volte camminano su tappeti colorati di fiori o di segatura dipinta. Il tutto per rendere omaggio non ad un pezzo di pane, ma a Gesù che ha voluto donare la sua vita a noi rimanendo obbediente al Padre. È il suo modo per amarci ma anche il suo modo di insegnarci ad amare. Oggi, allora, vivendo questa antica tradizione che alcuni possono intendere obsoleta, noi vogliamo ribadire il nostro amore verso l'Amore e ringraziare perché finalmente abbiamo un modello di amore da imitare che può renderci felici. Questo il senso delle processioni che ancora oggi, grazie a Dio, possiamo vivere. Buona festa. Pace.

● A PISA In piazza San Frediano dal 7 all'11 giugno da un'idea della libreria Pellegrini

Torna il festival della fiducia

Torna - a Pisa in Piazza San Frediano - il *Piccolo festival della fiducia*. In piazza la medesima, alta, sfida della prima edizione, e racchiusa nel motto della manifestazione: *fidarsi è bene, non fidarsi è peggio*. Nell'anno delle celebrazioni dedicate ad Alessandro Manzoni e a don Lorenzo Milani - due figure che ben avevano a cuore il destino degli uomini e donne del loro tempo - gli organizzatori dell'evento - ovvero la Libreria Pellegrini di Pisa e la chiesa universitaria di San Frediano - porranno a loro stessi e a tutti la domanda: «sappiamo ancora dire noi?». «Terremo aperta questa provocazione attraversando diversi ambiti disciplinari, assieme ai molti compagni di viaggio ospiti del Festival: le loro storie, indagini, sorprese e scoperte» spiegano gli organizzatori. Il Festival è in programma dal 7 all'11 giugno. Potremo assistere alla sua anteprima la sera del 3 giugno, in piazza Dante, nel Dehors della Pasticceria Macchi: ospite d'eccezione **Eraldo Affinati**, scrittore, saggista, fondatore delle scuole di italiano per immigrati «Penny Wirton», e tra i massimi conoscitori del pensiero di don



La chiesa universitaria di San Frediano e, in alto, Massimo Trocchi, ideatore del Piccolo Festival della fiducia

Lorenzo Milani. Educazione, arte e follia, disagio psichico e società dell'individuo, il mistero del linguaggio umano, storie di amicizia e ardita carità, poesia, suoni, calcio, ... e libri, i loro autori e autrici. Il programma

prevede ogni giorno un doppio appuntamento: alle ore 18 e alle ore 21.30. Tutti gli eventi sono ad ingresso libero. Tra gli ospiti: **Ritanna Armeni, Andrea Moro, Lamberto Maffei**. Il programma completo è su www.piccolofestivaldellafiducia.it.

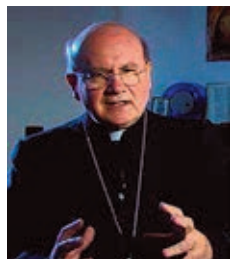
Da segnalare, sabato 10 giugno, un dialogo, animato dagli studenti del Gruf, con alcuni professori (tra cui la prorettrice **Enza Pellecchia**) su «Possiamo ancora fidarci dell'Università?».

block NOTES

Pisa

Toniolo e l'«Economia umana»: convegno all'auditorium dell'Opa

Monsignor Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi, sarà il prossimo giovedì 8 giugno a Pisa, ospite della Fondazione «Toniolo» e della Fondazione «studi tonioliani», per presentare - alle ore 15.30 all'auditorium «Giuseppe Toniolo» di piazza Arcivescovado - il suo libro «Economia Umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica» (Vita e Pensiero 2021). Interverranno con lui **Riccardo Saccenti** (Università di Bergamo), **Romano Molesti** (presidente della Fondazione Studi Tonioliani) **Giuseppe Notarstefano** (presidente nazionale dell'Azione Cattolica)



gli economisti **Luigino Bruni, Stefano Zamagni, Giovanni Padroni e Antonella Occhino**. I lavori saranno introdotti dall'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto** e da **Andrea Maestrelli**, presidente dell'Opera «Giuseppe Toniolo».

San Prospero

Addio a Lucia Malasoma, già responsabile diocesana della pastorale familiare

Si è spenta, nei giorni scorsi, Lucia Malasoma, 65 anni, moglie del diacono **Francesco Masi**, mamma di prole numerosa e affettuosa nonna. Insieme a Francesco furono a lungo responsabili diocesani della pastorale della famiglia, chiamati a questo servizio dall'arcivescovo **Alessandro Plotti**. Investendo con generosità le loro energie nella formazione di nuovi operatori di pastorale familiare. Lavorando ad un progetto diocesano di preparazione delle coppie al matrimonio cristiano e dei genitori al battesimo dei loro figli. Sperimentando, anche con creatività, diverse nuove iniziative pastorali, per avvicinare e farsi compagni di vita a coppie - specie le più giovani. Le esequie di Lucia, presiedute dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, si sono svolte nel chiostro della chiesa di San Francesco a Pisa in un clima di festa come lei stessa desiderava.



Sant'Anna di Stazzema

Scomparso Mauro Pieri, uno degli ultimi superstiti dell'Eccidio del 1944

Ferito ad una gamba, e poi svenuto in un bosco poco lontano dalle case in fiamme. Fu ritrovato così **Mauro Pieri**, a 12 anni, uno degli ultimi superstiti della strage di Sant'Anna di Stazzema del 12 agosto 1944, scomparso domenica 28 maggio all'età di 90 anni. Insieme ad **Ennio Navari, Mario Pieri, Lina Antonucci, Mario Ulivi e Milena Bernabò** - la più grande di questi, che aveva 16 anni e poi fu insignita della Medaglia d'oro al Merito civile, Mauro fu uno dei bambini che si salvarono alla località Vaccareccia. Da circa dieci anni Mauro Pieri, operaio dell'Enel in pensione, aveva dei problemi di salute, e così non era più riuscito a partecipare agli eventi di Sant'Anna e a visitare il Parco nazionale della Pace. Come invece aveva sempre fatto in precedenza, quando ad esempio aveva lottato con tenacia, con i tanti incontri fatti dal prefetto a Lucca, per far costruire la strada da La Culla a Sant'Anna, il primo tracciato che fu iniziato nel '67 che fu vitale per la frazione stazzemese martire della seconda guerra mondiale. E poi i tanti momenti in cui aveva reso la sua testimonianza di superstita agli studenti in visita al Museo della resistenza di Sant'Anna.

Farma 

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA

La Fontina

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA

Arena Metato

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato



block NOTES

Montemagno

Inaugurato
il Parco della
Ricordanza

Inaugurato - sabato scorso a Montemagno - il Parco della Ricordanza. Il parco sorge su un terreno terrazzato colpito dall'incendio del settembre 2018, in omaggio ai tanti volontari che si prodigarono, in quei giorni, per limitare la devastazione provocata dalle fiamme. Il Parco è, dunque, un luogo di memoria. Ma vuol essere anche un luogo di educazione alla cultura della sostenibilità, fruibile sia dalla cittadinanza locale che dai visitatori occasionali. Al suo interno coesistono pratiche agricole tradizionali e elementi naturali caratteristici di questo territorio. Il Parco della Ricordanza è stato realizzato nell'ambito del progetto «Eco-parco della ricordanza: un progetto di cittadinanza attiva» cofinanziato dalla Fondazione Pisa e realizzato dallo sportello di agroecologia di Calci in collaborazione con il comune di Calci, il museo di storia naturale e il dipartimento di Scienze della terra dell'Università di Pisa.

Calci

Prevenzione
incendi, incontro
responsabili
boscaioli

La sala consiliare del Comune di Calci ha ospitato un incontro tecnico tra i responsabili dei forestali della Regione Toscana e gli amministratori e i tecnici comunali del lungomonte pisano (che comprende Buti, Calci, San Giuliano Terme, Vecchiano e Vicopisano). A tema: le procedure di sorveglianza e di intervento in caso di incendi. Con l'occasione si ricordano i numeri da chiamare in caso di avvistamento di fumo e incendio: il numero unico di emergenza europeo 112 oppure il numero verde 800.425.425 della sala operativa unificata permanente della Regione Toscana. A tutti i cittadini, poi, la raccomandazione di scaricare l'app «Cittadino informato», che quotidianamente fornirà la valutazione del rischio incendio sulla base delle rilevazioni meteo climatiche, utile a tutti i fruitori del monte.

I NOSTRI
FOCUS

Nelle scorse settimane l'Unione europea ha autorizzato l'azienda vietnamita Cricket One a commercializzare la farina di grillo come ingrediente alimentare. Scatenando un infinito dibattito. «Toscana Oggi» ha messo a confronto l'entomologo Augusto Loni e il professor Fabio Caporali, presidente del Meic di Pisa e padre fondatore dell'Agroecologia in Italia

Mangiare insetti? Già due
miliardi di persone lo fanno

«Scelta ecologica». «I cibi devono essere buoni non solo per il corpo, ma anche per la mente». «Ne mangiamo già mezzo kg l'anno». «Occhio alle informazioni in etichetta»



Il professor Fabio Caporali, presidente del Meic di Pisa e padre fondatore dell'agroecologia in Italia



DI ANDREA BERNARDINI

A gennaio del 2023 la Comunità europea ha autorizzato l'azienda vietnamita Cricket One all'immissione in commercio della polvere di *Acheta domesticus* (meglio conosciuta come grillo domestico). E, pochi giorni dopo, ha dato alla azienda olandese Ynsect l'ok a commercializzare in Ue le larve di *Alphitobius diaperinus* (verme della farina minore). Si tratta degli ultimi insetti *novel food* passati al vaglio della Commissione europea, dopo il parere positivo degli esperti dell'Etsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, che ha sede a Parma. La notizia delle nuove autorizzazioni, rilanciata in modo un po' superficiale dalla maggior parte dei media, ha destato clamore. Eppure, verrebbe da scrivere, *nulla di nuovo sotto il sole*: gli insetti fanno già parte della tradizione gastronomica di molti Paesi e da anni si discute se sia il caso ed, eventualmente, come possano essere introdotti anche nella nostra alimentazione, quanto meno come fonte proteica alternativa. Parliamo di tutto questo con due studiosi, entrambi collaboratori del nostro settimanale: l'entomologo **Augusto Loni** e il professor **Fabio Caporali**, presidente del Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic) di Pisa e padre fondatore dell'agroecologia in Italia.

Perché mai dovremmo rinunciare a carne e pesce e nutrirci di insetti?
Augusto Loni: «Non si tratta di rinunciare né a carne, né a pesce, ma di avere a disposizione un'ulteriore fonte di proteine di elevato valore nutrizionale. Equivalente, se non addirittura superiore, in alcuni casi, a quelle normalmente utilizzate. Dieci anni fa l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) indicò quali dovessero essere i valori di amminoacidi digeribili "minimi" per una buona nutrizione: ebbene, potremmo tranquillamente superare quella soglia nutrendoci esclusivamente di grillo domestico o

di una delle due specie di tarme della farina approvate dalla Commissione europea».

Fabio Caporali: «La scelta della dieta, per un consumatore sapiente, non dovrebbe tener conto solamente del cibo da ingerire, ma anche del suo processo di produzione. Insomma: i cibi devono essere anche "buoni da pensare", cioè buoni non solo per il corpo, ma anche per la mente. Per la conformazione del suo apparato digerente, l'uomo è un onnivoro e si può nutrire a piacere di un cibo di origine vegetale che animale. Nella dieta mediterranea, che è ritenuta tra le più salutari al mondo ed è frutto di una tradizione culturale millenaria, gli insetti non hanno mai svolto un ruolo significativo. Io sono per mantenere questa salutare tradizione, anzi per convincere anche gli altri popoli a seguirla».

Nutrirci di insetti: una dieta sicura?
Augusto Loni: «Direi di sì. Le uniche controindicazioni che conosciamo: l'intolleranza di alcune persone alla chitina, componente principale dell'esoscheletro di tutti gli artropodi... ragion per cui quelle stesse persone non possono mangiare crostacei quali gamberi, aragoste o scampi. E nemmeno funghi, la cui parete cellulare è ricca di tale sostanza. Del resto, la chitina è una sostanza organica molto abbondante negli ecosistemi: sarebbe alquanto strano che la vita si fosse evoluta con una sostanza nociva per la vita stessa».

Fabio Caporali: «Alla definizione di una dieta come "sicura" si può arrivare in soli due modi: o affidandoci a una tradizione

consolidata, come nel caso della dieta mediterranea, oppure avviando una sperimentazione *ad hoc* che accerti - in gruppi selezionati di individui di tradizione dietologica differente sottoposti per anni ad una dieta con insetti - gli effetti sulla variazione del microbiota associato all'intestino che facilita la digestione e l'assimilazione del cibo e sullo stato di salute corporea e mentale dei soggetti sottoposti alla sperimentazione».

E però diversi studi ci dicono che già stiamo consumando insetti. A nostra insaputa...
Augusto Loni: «Vero. Parti di insetti sono presenti nei prodotti farinacei, nel miele, nei succhi, nelle marmellate, nella verdura in scatola: solo che non ce ne accorgiamo perché non sono visibili ad



Augusto Loni, entomologo (dipartimento di Scienze agrarie dell'ateneo pisano)

occhio nudo. In America esistono tabelle alimentari che indicano - per l'autorizzazione al commercio - il limite sulle quantità di insetto "tollerate". È un limite molto alto: tanto per fare un esempio, negli spaghetti o nei noodles sono tollerate 225 parti di insetto su 225 grammi di prodotto. Secondo alcuni studi ingeriamo fino a 500 grammi di insetti in un anno... senza accorgercene».

Fabio Caporali: «Se la procedura di etichettatura dei cibi funziona in modo corretto, questa informazione dovremmo già ricavarla dalla etichettatura esistente. In ogni caso, per evidenti esigenze di trasparenza di produzione e di provenienza del cibo, l'etichettatura dovrebbe riportare anche il processo di produzione seguito nella sua preparazione fino all'offerta finale sullo scaffale di vendita».

Gli insetti possono essere utili come mangimi per gli animali?

Augusto Loni: «Ovvio che sì. Sono la base alimentare di quasi tutte le catene trofiche in natura. Anfibi, rettili, uccelli mammiferi (esiste l'ordine degli insettivori), si nutrono prevalentemente di loro».

Fabio Caporali: «Dipende dal tipo di animale. Per gli animali ruminanti, come i bovini, gli ovini e i caprini - cioè gli erbivori "obbligati" dotati di uno stomaco complesso con una parte (il rumine) ospitante una comunità biologica di microrganismi capaci di digerire la cellulosa - la somministrazione di mangimi a base di insetti più che utile risulterebbe dannosa, in quanto contraria alle caratteristiche del loro apparato digerente. Nel caso di animali onnivori, come volatili e suini, i mangimi a base di insetti potrebbero invece fungere da integratore proteico».

E se in futuro gli alimenti tradizionali verranno a mancare?
Augusto Loni: «Gli insetti potranno fornire una valida fonte di proteine, la cui produzione ha un impatto decisamente inferiore sul consumo delle risorse del pianeta, sul suo inquinamento, rispetto ai modelli produttivi attuali con cui otteniamo proteine animali. Mi permetto di indicare qui alcuni valori: per ottenere un kg di proteine da un grillo servono due litri di acqua e 18mq di suolo utilizzato, per ottenere la stessa quantità di proteine da un bovino occorre un investimento di 112 litri e di 254 mq di suolo».

Fabio Caporali: «Gli alimenti tradizionali della dieta mediterranea non verranno a mancare. Ad una condizione: che, cioè, venga mantenuta la fertilità dei suoli con un'agricoltura capace di preservarla, seguendo i principi dell'agroecologia. Per far questo, però, è indispensabile che l'uomo presidi il territorio rurale in montagna, collina e pianura; che dia vita ad adeguate sistemazioni, lavorazioni, rotazioni colturali, consociazioni, ad un allevamento misto di vegetali e animali capace di stabilire la complementarietà ecologica tra catene di pascolo e di detrito: solo così si potrà mantenere un'autonomia produttiva basata su un'economia circolare delle risorse native».

semini di LAUDATO SI' Nato a Vicopisano un nuovo circolo «Laudato Si'». È il quarto in diocesi

Un nuovo circolo «Laudato Si'» in diocesi di Pisa: è sorto nei giorni scorsi a Vicopisano, all'ombra del monte pisano. È nato da un *kairos*, parola usata nel Nuovo Testamento per esprimere «il tempo designato nello scopo di Dio, il momento della decisione che cambia la vita e l'orizzonte nel quale costruiamo il nostro destino». Un sentire profondo già rivolto «all'ascolto dell'urlo della terra e al grido dei poveri» si è manifestato rispondendo all'esortazione che Papa Francesco, ben otto anni fa, ha lanciato a tutti gli uomini e donne di buona volontà attraverso l'enciclica «Laudato Si'». Con forza dirompente, questa coscienza collettiva è uscita allo scoperto e, quasi per caso, si sono presentate opportunità e il pieno sostegno di persone straordinarie.

Per l'incontro inaugurale, l'amministrazione Comunale di Vicopisano ha concesso i locali della Biblioteca patrocinando l'evento; la Misericordia di Vicopisano ha inoltre messo a disposizione una sede permanente. Oltre al sindaco di Vicopisano **Matteo Ferrucci** ed al coordinatore dei circoli LS toscani **Lorenzo Orioli** erano presenti all'inaugurazione molte persone, tra cui anche **fratello Benedetto Doni**. L'incontro si è aperto con la presentazione delle caratteristiche del Movimento «Laudato Si'» e della natura dei circoli «Laudato Si'». Poi la testimonianza di **don Armando Zappolini**, il quale ha ripercorso alcune fondamentali tappe del suo cammino, con e per i poveri, tra cui l'incontro con Santa Teresa di Calcutta. Don Armando ha anche approfondito la

vicinanza del nostro Papa al tema dell'ingiustizia sociale, la quale è strettamente collegata a quella ambientale, sottolineando come già nel 2014, nel suo discorso all'incontro mondiale dei movimenti popolari, il Santo Padre aveva, con risolutezza, scandito i temi fondamentali della *Laudato Si'*. A seguire **Claudio Guidi**, referente del circolo Pontedera-Valdera, ha ben evidenziato come nella partecipazione e nella condivisione ogni piccolo seme può trovare terra fertile e germogliare. La proiezione del Docu-Film «La lettera», organizzata a Vicopisano, ha

fatto certamente da innesco alla creazione del nuovo circolo, la cui organizzazione si avvale della referente **Rosalba Esperiani**, nonché di **Anna Catarci**, **Rossella Sardelli**, **Anna Maida**, **Daniela Villani**, **Corinna Bruni** e **Maria Lo Russo**, co-facilitatrici di un gruppo composto da circa trenta persone che segue le iniziative e gli spunti proposti attraverso una chat dedicata.

I progetti sono molti e verranno man mano sviluppati collegialmente con il supporto della preghiera dando priorità alle tematiche locali, senza dimenticare che «tutto è collegato».



● **L'INCONTRO** Lo scrittore Giorgio Berretta a Pontedera ospite del locale circolo «Laudato Si'»

L'Italia, il paese delle armi. E la pace? Non ha sponsor

di MARIA RITA BATTAGLIA

«**G**ran parte della produzione italiana di armi fornisce regimi dispotici e repressivi: Arabia Saudita, Bahrain, Egitto, Emirati Arabi, Iraq, Turkmenistan, Qatar, dove di recente è stata denunciata la violazione di diritti civili, ma non il nostro *export* di «armi di distruzione di massa». Senza dimenticare che velivoli italiani, piccoli e agili, sono stati venduti ad Israele, utilizzati per sorvolare la striscia di Gaza».

A parlare è **Giorgio Berretta**, analista del commercio di sistemi militari e di armi leggere e dei rapporti tra finanza e armamenti, invitato nei giorni scorsi a Pontedera dal locale circolo «Laudato Si'» a presentare il suo ultimo libro «Il Paese delle armi. Falsi miti, zone grigie e lobby nell'Italia armata» (Edizioni Altreconomia). A volere questo incontro **Claudio Guidi**, responsabile del Circolo, e **fratello Benedetto Doni**, eremita, appena insediato nell'Eremito di Calomini.

Berretta - l'omonimia con l'azienda produttrice di armi ha ragioni geografiche - svolge attività di ricerca per l'Osservatorio permanente sulle armi leggere e le politiche di sicurezza e difesa (Opal) di Brescia. Opal che fa parte della Rete italiana pace e disarmo (RiPD), alle cui istanze il libro ha dato voce per arricchire un dibattito pubblico ormai impoverito: «C'è una grande fatica a fare emergere il tema della spesa militare e fare in modo che diventi oggetto di dibattito pubblico. Eppure mancano le tac, la scuola è sottofinanziata, manca tutto». Ma quanto vale produrre armi in Italia? Il luogo comune del presunto impatto economico e occupazionale dell'industria militare è sfatato, dati alla mano: «Solo lo 0,53% del Pil. Tutta l'industria militare occupa 60mila persone, 125mila compreso l'indotto: il 3,8% del settore manifatturiero. Quella italiana è un'industria che sviluppa alta tecnologia, ma è inserita in un «piano di suddivisione della produzione militare nel mondo»: può solo esportare componenti, la produzione deve essere fatta negli Usa, quindi il lavoro in Italia non c'è». Sono temi che interessano dunque sia il livello globale, internazionale, che il livello locale: «Ci arrivano in casa, nei nostri territori, nelle



nostre scuole», ha continuato Giorgio Berretta. «Il rapporto del Sipri - Istituto internazionale di ricerca per la pace di Stoccolma - sulle spese militari mondiali ha reso noto che nel 2022 nel mondo sono stati spesi in armi 2.240 miliardi di dollari: un record. Il 39% è speso dagli Usa». Dal dopoguerra l'andamento della spesa militare è stato discontinuo: «L'ultimo incremento si è avuto con l'invasione della Russia in Ucraina. La spesa militare non è inevitabile, è una scelta umana, è una scelta dei governi. Continuare ad alimentare la macchina della guerra significa ottenere sempre gli stessi risultati, ha detto papa Francesco».

«La pace sembra non avere sponsor, al contrario della guerra, anche se in migliaia, tantissimi i giovani, hanno marciato fino ad Assisi per la pace»: così Claudio Guidi, che ha espresso preoccupazione per i protocolli d'intesa tra Esercito e scuola, come nella Regione Sicilia, o per la proposta di ginnastica militare, come in un istituto comprensivo pisano, che finora ha trovato opposizione. «Il nesso tra speranza e armamenti è stato chiarito da papa Francesco lo scorso 14 maggio: «In questi giorni abbiamo assistito di nuovo a scontri armati tra israeliani e palestinesi, nei quali hanno perso la vita persone innocenti, anche donne e bambini. Auspico che la tregua appena raggiunta diventi stabile, che le armi tacciano, perché con le armi non si otterrà mai la sicurezza e la stabilità, ma al contrario si continuerà a distruggere ogni speranza di pace».

«Solo un piccolo intervento ispirativo», a suo dire, quello di fratello Benedetto Doni; in realtà la direzione precisa da prendere: «Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra» (Isaia 2,4). Ecco il sogno, ecco l'utopia: la pace, la nonviolenza, il superamento di questa cultura della guerra, che è

intoccabile, è un tabù. Davanti all'esercito, davanti alle armi non esistono più democrazia, libertà, informazione, non esiste più nulla. Papa Francesco dice con forza che le armi non sono solo un mezzo per la guerra, ma la generano. È uno spreco immenso di risorse sottratte alla sanità, al sud del mondo, ai poveri. Possibile che l'opinione pubblica non alzi la voce? È inevitabile? Penso di no». L'ex segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, non esitò, a suo tempo, a definire le armi comuni «armi di distruzione di massa» e a denunciare come il bilancio delle vittime superasse quello di tutti gli altri sistemi d'arma. Eppure l'Italia è il principale produttore europeo di armi comuni, che esporta all'estero, specialmente negli Stati Uniti, armi non meno letali di quelle per uso militare, che uccidono anche se detenute in modo legale: lo dicono i dati su omicidi in famiglia e femminicidi. Con rigore il libro affronta argomenti come il possesso e la diffusione in Italia: ottenere una licenza non è difficile e dà adito alla detenzione di un intero arsenale. L'autore svela, infine, i sistemi lobbistici e politici connessi alla detenzione legale. Vuoti legislativi e mancata trasparenza sul numero dei possessori completano il quadro dell'Italia, «il paese delle armi».

L'INIZIATIVA

Pisa

Dalla comunicazione alla cura: il convegno di bioetica

Una iniziativa rivolta a... «quelli che curano». A tutte le persone che hanno scelto, con la propria attività professionale, di impegnarsi nella cura di tutti coloro che si trovano in una condizione di malattia, di sofferenza, di fragilità: l'auditorium dell'Opera della Primaziale «Giuseppe Toniolo» - a Pisa in piazza Arcivescovado - ospiterà, il prossimo sabato 3 giugno, alle ore 9, il convegno di bioetica «Dalla comunicazione alla cura».

È constatazione comune che il percorso di cura non è l'applicazione in maniera ripetitiva di un protocollo rigido, uguale in tutti i casi. Se da un lato, chiamati a dare una risposta, ci sono medici, infermieri, tecnici, terapisti, operatori sanitari... dall'altro, con la loro specifica domanda di salute, ci sono donne, uomini, anziani, bambini, coppie, giovani... Ciascuno con le proprie caratteristiche, ognuno con le proprie problematiche. Dall'incontro tra le richieste e le risposte si possono costruire relazioni virtuose a una condizione: che si crei un'adeguata comunicazione tra le persone coinvolte.

Ecco le considerazioni all'origine di questo seminario. Il gruppo dei medici cattolici, insieme con il servizio cultura e università e in collaborazione con la consulta delle aggregazioni laicali, sono lieti di invitare a partecipare a questo appuntamento che, dopo l'introduzione dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto offrirà tre importanti contributi. Il primo, dedicato a «Bioetica e percorso di cura. Comunicare per condividere» è affidato alla dottoressa **Serena Mosti**, Neurologa, dell'hospice «Carlo Chenis» di Civitavecchia. Seguirà la presentazione di un percorso di oncologia ginecologica «a misura di donna», affidata al professor **Angiolo Gadducci** dell'Università di Pisa. Infine la testimonianza: «Giuseppe Moscati, la santità del medico che cura», di padre **Giuseppe Trotta**, della chiesa di San Frediano.

L'auspicio è quello di offrire un utile momento di riflessione ai diversi protagonisti dei percorsi sanitari, nei diversi ambiti: ospedalieri, territoriali, della medicina di base. In special modo a tutti i giovani impegnati nella fase di formazione e di crescita personale e professionale, per poterli coinvolgere in un cammino che produca frutti concreti nel tempo. L'obiettivo finale è che per le tante persone colpite da una malattia, afflitte da un disagio psicofisico, che versano in una condizione di solitudine e di impotenza, si possa realizzare nel quotidiano un'autentica relazione di cura.

Giuseppe Meucci



INSIEME PER CRESCERE

**FA CRESCERE I PROGETTI DELL'ENTE DEL TERZO SETTORE
AMICI DELLA FONDAZIONE STELLA MARIS ODV
DONA IL TUO 5X1000
CF. 93020120502**

SOSTENIAMO LA CURA, LA RIABILITAZIONE, L'ASSISTENZA
DEI BAMBINI E DEI GIOVANI CON DISABILITÀ PSICHICA

Apponi la tua firma e scrivi il nostro codice fiscale nella tua dichiarazione dei redditi (modello 730 o modello redditi persone fisiche 2022 - ex Unico), nel riquadro "Sostegno agli enti del terzo settore iscritti nel Runts di cui all'art. 47 C. 1, del D.LGS. 3 luglio 2017, N. 117..."

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUTE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

93020120502



<http://www.amicistellamaris.it>